





Mercato It, va sempre peggio!

Se nel 2010 il settore dell'IT aveva fatto registrare un trend in netto recupero, i primi tre mesi del 2011 hanno significato una netta battuta d'arresto, con un -1,3%

di Andrea Chirichelli | 15 settembre 2012

Toccato il fondo si può sempre cominciare a scavare.



Ecco in sintesi il giudizio che potrebbe emergere dall'analisi dei dati resi noti da **Assinform** e relativi al secondo semestre del 2011, anno che in teoria avrebbe dovuto rappresentare quello della svolta ma che mese dopo mese si sta confermando come quello del ritorno ai livelli del 2009 (nella più ottimistica delle ipotesi). Il rapporto congiunturale di fine agosto, ha evidenziato un peggioramento degli ordinativi delle aziende informatiche e confermato una netta riduzione della propensione agli investimenti in nuovi progetti it da parte delle imprese-clienti.

Nel giro di due anni, il comparto italiano dell'Information and Communication Technology è stato protagonista di un salto carpiato all'indietro. Rispetto allo stesso periodo del 2010, l'IT è in calo dell'3,8%, già a sua volta in picchiata rispetto al 2009 (-3,4%). Stesso andamento scoraggiante per l'hardware e le telecomunicazioni. L'hardware cala del 5,9% a 1,7 miliardi, il software si ferma alla soglia dell'1% di crescita a 1 miliardo di euro, il servizi di sviluppo e di gestione registrano rispettivamente un -5,2 e un -3,8%. In questo momento l'intero settore dell'ICT si assesta a una cifra inferiore ai 15 miliardi di euro. La spesa al consumo è quantificata in 2,2 miliardi di dollari ovvero una cifra inferiore dell'1.6% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno.

E la telefonia? Ha sempre interpretato la parte di salvatrice della patria ma quest'anno deve alzare bandiera bianca. Quella fissa è oramai caduta a picco, ma quella mobile viaggia su cifre deludenti. Complessivamente il comparto cala dello 0,9% a 9,8 miliardi di euro, con la telefonia fissa in calo dell',17% a 4,2 miliardi e la telefonia mobile in leggero regresso (-0,3%) a 5,6 miliardi. Certo, in questi giorni le maggiori aziende del settore si sfidano a colpi di rilanci miliardari nella sfida delle frequenze 4G: l'importo totale ha sfondato il tetto dei 2,5 miliardi di euro, così come previsto dalla legge di stabilità.

L'obiettivo dichiarato dal Governo, che vorrebbe raggiungere un valore complessivo di 3,1 miliardi, è vicinissimo. Sulla banda degli 800 Mhz Telecom Italia risulta vincente con due blocchi a 394 e 395 milioni di euro. Seguono Wind, H3G e Vodafone con un blocco ciascuno e offerte tra 393 e 394 milioni di euro. Ma, evidentemente, si tratta di dati che poco influiscono sul quadro generale.

In controtendenza, unica voce fuori dal coro, è il Cloud computing: vale 130 milioni di euro nel 2010, e si prevede che

Forse ti può interessare anche...

[Cultura, la nuova via per lo sviluppo occupazionale](#)

[Diminuisce l'occupazione nelle grandi aziende](#)

[Ancora aumenti energetici per le imprese italiane](#)

[Torna a crescere il clima di fiducia delle imprese](#)

[L'industria ha perso in cinque anni 675mila posti di lavoro](#)

Iscriviti alla new sletter

Inserisci il codice dell'immagine



Ho letto e accetto l'[informativa sulla privacy](#)

Invia

I più letti

Come calcolare l'IMU

Due nuove aliquote e uno strumento per semplificare il calcolo

BIT 2012

La Borsa internazionale del Turismo riapre i battenti con tante importanti novità

Online il modello 730/12 editabile

Disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate

La stampante ci spia

Uffici e aziende sono zeppe di stampanti con funzionalità sofisticate di scansione, stampa, copia, invio e ricezione fax, condivisione di rete... Ma siamo proprio sicuri che questi dispositivi non facciano niente altro che il loro onesto mestiere?

I più commentati

La stampante ci spia

Come calcolare l'IMU

Modena: permessi di soggiorno su Internet

Volunia: un progetto leso tra innovazione e criticità

Decreto esodati: ecco chi potrà andare in pensione

entro il 2013 salga a 410 milioni di euro. Il problema del digital divide è ben lungi dall'essere risolto: l'Italia sconta un ritardo complessivo nel processo di digitalizzazione rispetto alle medie dell'Ue27, ma al suo interno si rilevano gravi disparità territoriali. Per quanto riguarda le imprese che utilizzano la banda larga, la media italiana è dell'83%, collocando il paese a metà classifica europea. Ma al suo interno si rileva che Calabria, Sardegna, Basilicata, Puglia, Molise e Trentino, con il 77%, si trovano nella parte bassa della classifica, con Repubblica Ceca, Irlanda, Ungheria, mentre Piemonte, Liguria e Val d'Aosta con oltre l'86% sono nella parte alta, e si confrontano a paesi come Germania, UK, Svezia. La situazione così delineata è figlia di un processo di sviluppo della digitalizzazione del Paese che presenta profonde differenze. Se nelle Regioni del nord le imprese che utilizzano la banda larga sono l'86% del totale, in alcune zone del sud la media scende al 77%.

La crisi quindi perdura e gli indicatori non solo non mostrano cenno di ripresa, ma addirittura lasciano prefigurare una fine d'anno in possibile peggioramento. Il presidente di Assinform, Paolo Angelucci, commentando le anticipazioni del Rapporto Assinform sul mercato Ict, afferma: "Declinare in Italia l'Agenda digitale è un obiettivo prioritario per rilanciare la domanda di Ict e accelerare su tre aspetti fondamentali per la crescita e la modernizzazione del Paese: sviluppo e efficienza dei servizi pubblici, innovazione delle imprese, sviluppo delle infrastrutture a banda larga". Già, i sogni son desideri, e viceversa...

Articoli correlati

- ▶ [BUONE PROSPETTIVE PER GLI INVESTIMENTI IT](#)
- ▶ [Entertainment e marketing online](#)
- ▶ [Che cos'è il Venture Capital - parte I](#)

Condividi



Tags (5)

IT, 2011, Assinform, secondo semestre, Cloud computing

Lascia un commento

Nome:

Mail:

Oggetto:

Commento: